

ma quanto più si avanza, la serie dei bisogni si complica e si estende rimanendo l'indice dei progressi realizzati così dagli individui come dalle collettività. Un contadino della Valle d'Aosta avrà, nelle attuali condizioni del proprio sviluppo, soddisfatto a tutti i suoi bisogni quando avrà mangiato, bevuto, riposato a sazietà — mentre l'operaio di Londra, di Parigi e di Berlino rinunzierà volentieri ad un quarto del suo salario, a qualche ora del suo riposo per soddisfare a tutto una categoria di bisogni assolutamente sconosciuti al contadino sparrito nelle gole delle Alpi e su pei gioghi dell'estremo Apenino Calabrese, per passare un'ora di vita al Club, al Teatro, al Museo, alla Biblioteca, per comprarsi l'ultimo libro, l'ultimo giornale, per godersi un'audizione di Wagner od una conferenza alla Sorbona.

Se cotesti bisogni variano dunque non soltanto secondo il tempo ed il luogo ma anche secondo lo sviluppo, il temperamento e l'indole di ciascuno è chiaro che soltanto colui che li prova e li sente è in grado di giudicarli e di commisurarvi adeguatamente la soddisfazione che essi reclamano.

Il Comunismo-anarchico desumendo non dal valore d'uso sociale del lavoro di ciascuno, ma dal *bisogno*, dai bisogni complessi e svianti all'infinito in ogni individuo, il criterio della partecipazione di ciascuno ai prodotti del lavoro sociale non si ispira dunque unicamente ad un criterio positivo, ma anche e soprattutto ad un criterio eminentemente pratico di eguaglianza e di giustizia. L'obbiezione arciborghese che la produzione generale non sia sufficiente a questa illimitata soddisfazione di tutti i bisogni in tutti gli individui, rientra nell'ordine di quelle che collettivisti-socialisti e comunisti-anarchici hanno vittoriosamente distrutto, e delle quali, sorretti da irrefutabili dati di fatto, hanno ogni giorno e facilmente ragione contro gli interessati landatores temporis nostri.

Non è dunque il caso di ripeterne qui per la millesima volta la confutazione.

Il modo e la misura della soddisfazione dei bisogni variando secondo gli individui, il loro sviluppo, l'ambiente speciale in cui vivono, ma permanendo *eguale in tutti ed in ciascuno il diritto a soddisfarli nella misura che ciascuno, giudice unico, ritiene conveniente* — l'eguaglianza e la giustizia non potrebbero ricevere sanzione più sincera e più reale di quella che loro rende la concezione comunista libertaria della Società. Il forte ed il debole, l'intelligente e l'ottuso, l'abile e l'inetto hanno tutti, qualunque sia il contributo da essi rispettivamente conferito alla produzione collettiva, un eguale diritto di soddisfare ai proprii bisogni di attingere le forme superiori del più alto, del più completo divenire.

Ma la premessa del comunismo anarchico, dà per la libertà, per l'autonomia individuale garanzie altrettanto logiche, altrettanto serie? E se vi fosse tra i cittadini della città futura chi sperperasse a josa e si rifiutasse ad ogni e qualsiasi categoria di lavoro, non sareste voi necessariamente indotti a costringervelo? E non riapparirebbe l'autorità col suo bieco codazzo di istituti coercitivi?

L'obbiezione è meno seria di quel che possa a prima giunta parere. Noi possiamo dai rapporti economici che governano la società borghese indurre le cause per cui taluni si ricusano a determinati lavori per cui pochi si ricusano a qualsiasi occupazione.

Il lavoro ha sempre carattere servile: non si elegge liberamente secondo le proprie attitudini; non assicura soddisfazione di alcuna specie, né materiali né morali; non riserva che rischi, privazioni, umiliazioni. Incerto, penoso, eccessivo, remunerato in ragione inversa della sua durata, si cerca di mala voglia, si compie con disgusto, si subisce insomma come un'espiazione, come una maledizione. Le ripugnanze che suscita, oggi, si spiegano, come si spiega l'orrore con cui al lavoro, ineluttabile condizione di vita, guardano i disgraziati che nella fronte, nello sguardo, nelle povere carni portano lo stigma di tutte le aberrazioni, di tutte le degenerazioni in cui si riflettono secoli di servitù, di privazioni, di miseria, di dolori, di abbruttimento, riassunti in un vero e proprio arresto di sviluppo che li inabilita ad ogni funzione fecondatrice ad ogni gesto creatore.

Ma trapiantate cotesta rachitica progenie di peggiori, di clorotici, di ubbriacconi, di anchilosati, di puttane in un clima sociale altrimenti ossigenato, in un mondo d'uguali in cui la produzione sia dominata dall'interesse collettivo non dal capriccio né dalla speculazione, e sia circoscritta al necessario,

all'utile, al dilettevole, avulso ogni elemento stupidamente inutile o scelleratamente dannoso, dalle casseforti taccagne alle iperboliche corazzate; aprite nei ranghi del lavoro redentore un posto alle energie che stagnano oggi, pronube maledette a tutte le menzogne, a tutte le frodi, a tutte le opere sciagurate d'usura, d'inquisizione, di rapina, di morte, nei seminari, nelle caserme, nei reclusorii, nei gironi infiniti della burocrazia; misurate dai progressi dell'ultimo mezzo secolo il progresso che tra cinquant'anni avranno attinto le applicazioni della scienza all'industria; spalancate a tutti il teatro e la scuola, la palestra e l'accademia; prodigate a tutti l'aria e il pane, il sole e la gioia, la vita e l'amore; e diteci allora se al lavoro breve e svariato, eletto liberamente secondo le proprie attitudini da ciascun lavoratore in cui la sicurezza della vita intellettuale e fisica avrà accumulate e terrà vive tutte le più diverse energie, se al lavoro che sarà gioia dello spirito e necessità fisiologica e consueta condizione della vita e del progresso universale, se al lavoro lampeggiante di fascini e di soddisfazioni si rifiuterà qualcuno ancora.

G. PIMPINO.

(Continua).



Per la Vita e per l'Idea

STATI UNITI

Chicago, Ill. — A complemento della corrispondenza mandatavi due settimane or sono dal compagno Barberis e per meglio mettere in luce la condotta dei socialisti di qui, devo raccontarvi una nuova prodezza..... socialista.

È sempre a proposito della conferenza da noi tenuta la sera del 7 settembre corr., nella sala gentilmente concessaci dai fratelli Corsilia.

A quella conferenza accorsero, come dicemmo, molti operai i quali seguirono entusiasti il nostro dire. Alla fine della conferenza, chiesto se qualcuno avesse obiezioni da fare, nessuno fiatò, anzi parecchi intervenuti, riconoscendo l'utilità e la necessità di intensificare l'opera di elementare propaganda intrapresa, manifestarono il desiderio che noi avessimo tenuta qualche altra conferenza.

Vi accondiscendemmo di buon grado e, messi d'accordo coi proprietari del locale, promettimmo di ritornare il sabato seguente. Ma avevamo fatto, come suol dirsi, i conti senza l'oste, cioè senza la vigliaccheria dei signori socialisti, i quali, verdi di bile per il successo ottenuto da noi, pensarono di vendicarsi.

E si vendicarono infatti andando dai fratelli Corsilia ed imponendo loro, sotto minaccia di boicottar loro il ristorante, di non concederci più la sala. Cosa che i Corsilia, poveri diavoli che cercano col lavoro di guadagnarsi la vita, fecero impauriti.

Di fronte a questi fatti, che dovremmo noi dire?..... Amiamo astenerci dai commenti, pur rivolgendo una melanconica domanda al nuovo direttore del PROLETARIO, il quale dicei partigiano dell'unione fra socialisti ed anarchici, ed è questa: come giudicate voi, signor De Bella, la condotta di questi gregari vostri?

Attendiamo la risposta. Intanto noi continuiamo e continueremo sempre l'opera nostra di propaganda delle idee anarchiche. Ieri sera (21 settembre) al N. 105 Wells St., tenemmo una nuova conferenza davanti un auditorio abbastanza numeroso di operai. I socialisti brillarono per la loro assenza; ciò non ci impedì affatto di fare dell'ottimo lavoro.

E. B. & A. F.

Hardwick, Vt. — La serata che qui demmo a beneficio della propaganda libertaria, mercè il gentile concorso della buona orchestra, riuscì magnificamente, fra la massima cordialità e la più sincera simpatia regnata fra gli intervenuti.

Si ottenne un utile netto di \$ 34,07, dei quali \$ 19,00 li mandiamo a beneficio della **Cronaca Sovversiva** e \$ 15,00 alla Q. S.

Speriamo presto di poter concorrere alla riuscita della buona vostra iniziativa, cioè alla pubblicazione del numero speciale per l'11 Novembre, e mandiamo a voi il nostro

saluto ed un grazie sentito a tutti quanti collaborarono alla buona riuscita della serata.

V. G.

Wilkes Barre, Pa. — Il 17 settembre, mi fu dato di assistere qui alla parata degli ebrei russi..... socialisti.

Se dovessi dirvi in una parola l'impressione che riportai a quella vista, potrei dirvi che fu una grande pagliacciata. Erano circa 5000 persone, 7 musiche e parecchie bandiere; notai in ispecial modo la bandiera nazionale russa accoppiata alla bandiera del Socialiste-Party surmontata dal tradizionale braccio che brandisce il martello. Quell'accoppiamento — quantunque si trattasse di oggetti ormai relegabili nei magazzini dei rigattieri, e forse anche per questo — mi parve come l'esponente della più esilarante buffoneria.

Ah, sì! fu quello un bel impasto di religione, di patriotismo inaffiato da un rosseggiante czarismo e di socialismo labor-party.

Peccato che la scena non si ripeta più sovente, chè potrebbe essermi oggetto di allegria.

N. CELENZA.

Cherry Valley, Pa. — Il compagno Souvarine, per la seconda volta di passaggio in questo campo minerario tenne una conferenza sul tema: **La necessità dell'azione diretta negli scioperi**. E si ebbe un grande applauso continuo dal numeroso pubblico intervenuto.

I varii compagni e simpatizzanti sperano di riaverlo qui fra non molto, per la formazione di un Circolo di Studi Sociali.

Kropotkine arrestato?

Ci telegrafano da Boston che circola insistente in quella colonia russa la notizia essere stato Pietro Kropotkine arrestato in Russia avanti ieri.

La notizia è data anche da giornali americani, ma all'ora d'andare in macchina non ci è stato possibile ottenerne la conferma.

E ci auguriamo cordialmente che non sia vera.

La Cronaca Sovversiva.

Tra Libri, Giornali e Riviste

L'Alleanza Libertaria. — È il nuovo giornale che in ossequio ai voti del Congresso ultimo di Roma vedrà tra breve la luce in Italia iniziatori il Serrantoni, il Fabbri, lo Smorti, lo Scaturro, il Sottovia ed altri molti noti e stimati compagni.

Raccogliendosi a tempo la somma di lire tremila, necessaria al durevole impianto del giornale **L'Alleanza Libertaria** vedrà la luce ai primi d'Ottobre.

Il prezzo di abbonamento sarà il solito prezzo degli altri ebdomadari italiani di propaganda e deve essere diretto, insieme colle oblazioni raccolte a: **ADOLFO SMORTI. — Ancona, Italy.**

Auguri cordiali all'**Alleanza** di vita prospera, energicamente ed efficacemente libertaria.

Mother Earth settimanale? — Come abbiamo, or sono due settimane, annunciato, Berkman, Emma Goldman, Voltairine de Cleyre, Bauer hanno diffuso un appello a tutti i compagni degli Stati Uniti invitandoli a profittare del presente risveglio del proletariato americano per dimostrarci con una propaganda semplice ed assidua l'assoluta inefficacia dell'unioneismo puro e semplice, la frode dell'azione parlamentare, la potenza irresistibile dell'azione diretta e dello sciopero generale rivoluzionario.

Se all'appello risponderanno con larga adesione e con sufficiente contributo i compagni d'America **Mother Earth** da rivista teorica letteraria e filosofica diverrà un settimanale audace e popolare di combattimento.

A meno che, come è nei voti nostri, le contribuzioni affluiscono così generose da consentire la creazione di un settimanale di propaganda popolare, spregiudicata, corrosiva, lasciando a **Mother Earth** il suo compito mensile di propaganda filosofica e teorica.

Perchè l'ipotesi si realizzi i compagni debbono sollecitare l'invio della loro adesione e del loro obolo a **ALEXANDER BERKMAN, Box 47 Station D., New York, City.**

Ed ora, non ci capisco piu'!

Sinceramente allo State's Attorney Benjamin Gates.

Non ne capisco più nulla, sinceramente. Mi ero felicitato con voi, Egregio Procuratore dello Stato, perchè confrontando colla cauzione di **milleduecento dollari imposta l'anno scorso al Bottelli per un'innocua contravvenzione** con quella di **settecento dollari imposta la settimana scorsa al Negar de Piam per aggressione con intento omicida**, mi credevo autorizzato a concludere che s'iniziava, per opera vostra, un regime di giustizia meno selvaggia, meno feroce; non sentendomi autorizzato affatto a concludere che nel vostro ufficio un quartuccio di birra vale circa il doppio della modesta esistenza del paio di cittadini che el Negar de Piam, agli stipendii della mafia, **ha confessato di voler mandare all'altro mondo**, ed al picnic del Thousand Wood ha cercato effettivamente per l'altro mondo d'imbarcare. Ora voi versate sui miei candidi entusiasmi la doccia gelata della più incoerente tra le contraddizioni.

Il **Barre Daily Times**, che di queste compassionevoli miserie della nostra giustizia è generalmente ben informato, scrive in data 26 Settembre u.s. che due cittadini di Northfield, V. Fracassi e Antonio Daneluzzi per avere abusivamente commerciato in bevande alcoliche sono stati sottoposti a cauzione di **trecento dollari** ciascuno; che certa Giovanna Galimberti, una vedova, mi dicono, che ha sulle spalle una nidia di figlioli da mantenere, per un'identica contravvenzione è stata sottoposta a **seicento dollari** di cauzione.

Intendiamoci subito, egregio Procuratore dello Stato; io non isposo menomamente la causa dei rivenditori clandestini di porcherie alcoliche, i quali, al minuto, spillano dalla **tola** un'usura dieci volte più esosa di quella che estorcono, all'ingrosso, i pirati del vagono o del barile. E, salvo i casi eccezionali di disgraziati o di disgraziate che, inabili a qualsiasi lavoro, debbono chiedere a questo traffico necessariamente il pane per sé e per i figlioli, non ho mai lesinato agli eroi della **tola** le mie cordiali antipatie.

Con una punta d'amarezza, tuttavia. La **tola** che, a lenire qualche volta una immeritata miseria, sgocciola nella penombra discreta delle domestiche pareti il furtivo bicchier di birra, è bersaglio alle perquisizioni, alle sorprese, agli arresti, alle violazioni di domicilio, alle multe paradossali; i pirati che senza licenze vi scaricano e vi vendono in pien meriggio, sulla strada, sotto il naso dei vostri birri emeriti — vino, whiskey, birra a vagoni ed a barili, i pirati beneficiano di un'impunità assoluta.

Non m'amareggia l'impunità dei pirati che castigiamo boicottandoli da noi, senza chiedere a voi né persecuzioni odiose, né repugnanti coercizioni; mi amareggia in confronto dell'impunità accordata ai banditi la persecuzione dei contrabbandieri pidocchiosi. Ecco tutto.

Così, come vi dicevo la scorsa settimana, non mi mortifica affatto la vostra decisione di limitare a **settecento dollari la cauzione del Negar par mancato omicidio**; mi mortifica la cauzione di **seicento dollari per contravvenzione** inflitta da voi alla Galimberti ed al Daneluzzi.

E mortifica più d'uno, mortifica il sentimento pubblico dell'intera popolazione che della parità di trattamento fatta alle contravvenzioni intemperanti ed agli assassini con premeditazione, è indotta a concludere che tentare d'accoppiare una o più persone, col confessato intento di mandarle all'altro mondo è reato meno grave che quello di vendere un bicchier di vino o di birra quando non è..... di Sant'Elena o del.....

E voi, egregio Procuratore dello Stato, voi che siete un avvocato ed un magistrato e nella pena più che la vendetta sociale vedete l'educazione all'emenda, da questa benigna tolleranza pei sicarii e per gli assassini, da questa feroce persecuzione dei trafficanti minuscoli di grappa e di cervogia, dovrete ben concludere che se la vostra giustizia avrà una conseguenza ed un'influenza, questa sola è prevedibile: che se a guadagnar il pane vendendo clandestinamente un po' di birra c'è da ridursi in carcere od in miseria per tutta la vita, mentre ad aggredire la gente sulla strada coll'onesto e confessato proposito d'accopparla c'è da vedersi oggetto agli speciali riguardi dell'autorità politica e giudiziaria, tanto vale dare un calcio alla **tola** e buttarsi col trombone alla strada: vendere qualche bicchiere di meno ed accopparne qualcheduno di più.

E siccome non mi pare che questo possa essere nelle vostre aspirazioni così, egregio Procuratore dello Stato, vi confesso candidamente che non ne capisco più nulla.

Illuminatemi voi! IL CRONISTA.